

Sinodo

Il desiderio di camminare insieme

Sul tavolo della segreteria sinodale diocesana sono arrivate in queste ultime settimane 73 relazioni, frutto degli incontri svoltisi nelle parrocchie, movimenti, associazioni e organismi di partecipazione ecclesiale. Da queste relazioni è stata tratta una sintesi inviata in questi giorni a Roma, alla segreteria del Sinodo dei Vescovi. A livello contenutistico si è notata una convergenza sui temi dell'accoglienza e dell'ascolto. È evidente un forte desiderio di potersi esprimere e di essere ascoltati all'interno della Chiesa, a tutti i livelli. L'esperienza dei gruppi sinodali, che ha offerto l'opportunità di riscoprirsi parte di una comunità, approfondendo la conoscenza personale degli altri e di se stessi, ha risvegliato in molti il desiderio di camminare insieme secondo lo stile dell'ascolto spirituale. Un desiderio che è da considerare come frutto primario di questa prima fase del "cammino sinodale". La sfida che ci attende è ora quella di elaborare uno stile di ascolto che entri nella nostra preghiera, nella catechesi, nel servizio alla comunità, nella programmazione delle iniziative parrocchiali... Nei resoconti torna più volte anche l'enfasi sulla conversione personale e sull'autenticità della testimonianza. In molti interventi si sottolinea l'importanza dell'incontro con un sacerdote o con un laico che hanno saputo riaccendere l'interesse per Cristo. L'umiltà e la gioia emergono come i tratti più apprezzati in questi testimoni capaci di coinvolgere e risvegliare le domande di senso. Per rendere più matura e personale la fede è quindi importante vivere momenti d'incontro con testimoni credibili, esperienze autentiche di fraternità e di sensibilizzazione verso le varie povertà. Forte è stata anche la richiesta di un rinnovamento della catechesi, con un taglio più esperienziale. Anche per i più giovani, i momenti di impegno e di coinvolgimento comunitario sono quelli che restano nel cuore e danno la carica per continuare a camminare insieme nella quotidianità e nelle proposte ordinarie della pastorale. Questo approccio più esperienziale e meno teorico nella catechesi è una "conversione" che comporta anche il rinnovamento nella formazione dei catechisti e la messa a disposizione di strumenti e iniziative fruibili da parte di tutte le parrocchie. Anche in questa prospettiva, l'esigenza di unire le forze è un appello pressante che spinge a superare campanilismi e divisioni e a puntare sul valore delle unità pastorali, sulla collaborazione tra parrocchie e servizi diocesani e sulla cooperazione tra gruppi e movimenti.

Dfr

Echi da piazza San Pietro: i nostri giovani a Roma con papa Francesco

220 giovani della nostra Diocesi erano presenti in piazza San Pietro lunedì 18 aprile per l'incontro di preghiera con il Santo Padre. L'evento, cui hanno partecipato 80 mila adolescenti da tutta Italia, era promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei sul tema #Seguimi. Ci riportano la loro testimonianza Linda Latella, responsabile della Pastorale giovanile diocesana, e don Simone Meini, direttore del Centro diocesano vocazioni. A pagina IV le testimonianze di alcuni dei ragazzi

18 aprile 2022: una data che rimarrà impressa

DI LINDA LATELLA

Senza dubbio il 18 aprile 2022 sarà una data che rimarrà impressa nei ricordi dei 220 ragazzi della nostra diocesi che hanno partecipato con entusiasmo al Pellegrinaggio adolescenti a Roma da papa Francesco; un invito che arriva dopo anni di chiusure e privazioni e che rappresenta per molti di loro il primo viaggio "da soli" e la prima esperienza di pellegrinaggio. La nostra avventura inizia proprio dal viaggio in pullman dove le ore passano velocemente tra canti, risate e scherzi. Arrivati a Roma ci siamo diretti in piazza San Pietro insieme ai giovani provenienti dalle altre diocesi, in tutto una folla di quasi 80 mila adolescenti in festa che ha preso d'assalto la Capitale: l'attesa per l'ingresso nella piazza non è stata breve, ma tra uno spuntino, qualche foto e un'intervista inaspettata, il tempo è passato più veloce del previsto e finalmente si sono aperti i cancelli. Come una lunga catena, ognuno di noi agganciato allo zaino di un altro per non



disperderci, ci siamo diretti alle postazioni che ci aspettavano... in prima fila! L'emozione di trovarsi al centro di quella enorme piazza con una folla immensa di giovani in festa è stato un momento ricco di emozione che i ragazzi hanno condiviso tra loro e con gli educatori, l'emozione di far parte di un corpo riunito per un unico scopo: incontrare papa Francesco! La festa si è aperta a suon di musica con cantanti del calibro di Blanco e Matteo Romano, oltre ad altre figure note del mondo dello spettacolo, che hanno infiammato i giovanissimi riuniti nella piazza catalizzando la loro attenzione in vista dell'arrivo del vero protagonista, il Santo Padre. Il Papa è stato accolto da una piazza viva in cui si è letteralmente immerso per cogliere l'emozione dell'incontro e l'onda di amore rivolta verso di lui. Una piazza che, come detto dallo stesso Francesco all'inizio del suo discorso, attendeva da tempo di riempirsi della presenza, dei volti e dell'entusiasmo dei giovani. Al termine dell'incontro, stanchi ma soddisfatti, è stata intrapresa la via del



ABBONAMENTI

Toscana Oggi-La Domenica

È l'ora di rinnovare l'abbonamento!

All'interno di questo numero troverete il bollettino per continuare a ricevere il settimanale a casa vostra. Dalla prossima settimana non sarà più possibile recapitare «Toscana Oggi-La Domenica» a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento. Ricordiamo il codice Iban: IT 42 Y 08673 02805 047000470004

ritorno sicuro dell'unicità della giornata vissuta e con la soddisfazione di vedere la gioia nei volti dei ragazzi, la più grande ricompensa a qualsiasi sacrificio.

«Il fiuto dei nostri giovani». Intervista a don Simone Meini

DI FRANCESCO FISONI

Don Simone, all'incontro con il Papa del 18 aprile si respirava la voglia di "esserci" di questi giovani. Un segno di grande vitalità dopo i due anni di pandemia. Hai avuto la stessa impressione? «Sì, il desiderio di partecipare a questo evento è stato grande, anche da parte mia. È sempre bello quando siamo chiamati dalla Chiesa a stare insieme per poter ascoltare la parola del Papa. Vivo ancora

questa emozione sperimentata il lunedì di Pasqua. Devo dire che i ragazzi erano contenti per questo primo grande incontro ecclesiale vissuto insieme a tanti altri ragazzi della loro età. Ciò che li ha spinti ad esserci - parlo ad esempio per quelli della mia parrocchia - è stato il desiderio di incontrare e conoscere altri ragazzi e ragazze come loro. Ed è stato bello vedere, nonostante un po' di timidezza - questi due anni sono stati una grande zavorra per il loro stare insieme - è stato bello vedere la loro gioia, e rivedere anche una Chiesa unita, che respira la speranza e che insieme con il Papa cammina incontro a Gesù. Un invito che è arrivato con l'hashtag che ha dato il nome all'evento: «#Seguimi», quasi un invito vocazionale che molto si rifà al mondo giovanile. Un invito che ci rinfra in nel nostro cammino di fede e un aiuto ripartire».



L'incontro con il Papa ci dice anche un'altra cosa: che nel cuore dei giovani, checché se ne dica, abita un grande desiderio di senso...

«Si concordo, anche se credo che molti di questi giovani non riescano a cogliere fino in fondo questo desiderio di senso. Il Papa ha parlato di "fiuto dei giovani" che gli adulti hanno perso. Questo fiuto chiama i giovani a stare con Dio in un modo che forse noi adulti non siamo ancora capaci a pieno di cogliere e intercettare nelle nostre parrocchie. A Roma non c'erano solo ragazzi di parrocchia, ma questo direi che è normale: nei grandi eventi si trova sempre qualche curioso che viene per vedere cosa fanno gli altri; ragazzi per i quali il desiderio di senso è magari mediato dagli stili offerti dalla nostra società. Possiamo sperare che la nostra testimonianza abbia avuto almeno un richiamo di conversione per questi giovani».

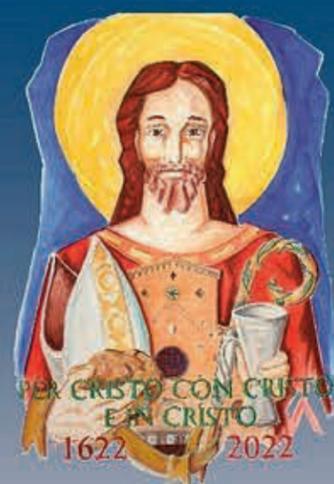
Da Piazza San Pietro lo sguardo sul futuro qual è? Quali frutti pastorali potranno maturare da questo incontro anche nella nostra chiesa di San Miniato?

«C'è sempre la speranza che l'aver incontrato Qualcun altro sia di forza... Sapere che quasi 80 mila giovani da tutta Italia sono venuti a Roma, non perché c'era Blanco o altri vip (al momento dell'iscrizione non era prevedibile la loro presenza) è sinceramente confortante. Eravamo lì perché il Papa, la Chiesa ci ha chiamato e siamo andati volentieri. In piazza San Pietro nello stare insieme agli altri abbiamo sperimentato Cristo risorto. Nella gioia abbiamo incontrato quel volto che ci appare misterioso ogni volta che partecipiamo ai riti e alla preghiera nella Chiesa, ma presente in questi momenti collettivi di comunione. Mi auguro davvero che il ricordo di così tanti giovani riuniti sia di stimolo a proseguire il cammino di fede per i ragazzi adolescenti delle nostre parrocchie; che l'aver vissuto questa giornata regali loro lo slancio per poter continuare il cammino di fede nonostante i dubbi e le cadute. È stato gettato un seme che porterà frutto quando Dio vorrà. Intanto è utile sapere che l'8 maggio faremo una camminata insieme al nostro vescovo Andrea organizzata dal Centro diocesano vocazioni che potrebbe essere già un proseguimento ideale del "#Seguimi". Il Papa ha acceso questa scintilla, ora sta a noi rimboccarci le maniche».



Diocesi di San Miniato

Centro Diocesano Vocazioni



domenica 8 maggio 2022

Camminata dei giovani col vescovo

(PER TUTTI I GIOVANISSIMI-GIOVANI, IN PARTICOLARE 11-14 ANNI)

PROGRAMMA

ORE 15.00 - RITROVO ALLA CHIESA DELLA TRASFIGURAZIONE A SAN MINIATO BASSO.

ORE 15.15 - SALUTI, ACCOGLIENZA.

ORE 15.30 - PARTENZA A PIEDI FINO A PIAZZA DUOMO GUIDATI DAL VESCOVO ANDREA.

ORE 16.30 - ARRIVO ALLA CATTEDRALE E PREGHIERA CONCLUSIVA.

*Ci faremo accompagnare da 4 momenti della vita di Pinocchio:
l'incontro con la fatina, con il grillo parlante,
con il gatto e la volpe
e con Pinocchio quando
diventa bambino carne e ossa.*



Il vescovo incontra gli operatori della comunicazione del nostro territorio



Il vescovo Andrea insieme a don Francesco Ricciarelli e al direttore di Toscana Oggi Domenico Mugnaini

Il vescovo Andrea ha incontrato venerdì 22 aprile, nei locali della Nunziatina a San Miniato, i giornalisti del territorio per la consegna del messaggio del Papa divulgato in occasione della 56ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali; documento che aveva per titolo quest'anno «Ascoltare con l'orecchio del cuore». L'incontro, che si svolge tradizionalmente il 24 gennaio, in occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono degli operatori della comunicazione, è stato quest'anno posticipato al mese di aprile a causa della pandemia. Densa e articolata la riflessione che monsignor Migliavacca ha

offerto ai cronisti della carta stampata, delle tv e delle testate online locali. Nelle parole del Santo Padre, che il nostro vescovo ha ripreso e commentato, è sottolineato l'ineludibile vincolo deontologico per ogni giornalista a ricercare le notizie mediante l'ascolto, un ascolto delle fonti che deve essere etico, attento e onesto, e che aiuti a discernere la verità dal chiacchiericcio vaniloquente solitamente amplificato dai social, dove prevalgono per lo più urla e slogan. A questo proposito papa Francesco - centrando perfettamente i termini della questione - ha scritto: «L'ascoltare è il primo indispensabile ingrediente

del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo. Per raccontare un evento o descrivere una realtà in un reportage è essenziale aver saputo ascoltare, disposti anche a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza». All'incontro, che si è rivelato

momento fecondo di confronto e scambio di opinioni tra gli operatori dell'informazione, è intervenuto anche il direttore del nostro settimanale, Domenico Mugnaini. Nel contesto della serata, il vescovo Andrea ha anche parlato del cammino sinodale delle Chiese italiane, che sta giungendo al termine della sua prima fase, e del Giubileo della diocesi di San Miniato, a 400 anni dalla sua fondazione, che inizierà il prossimo 5 dicembre.

Festa della Divina Misericordia a Ceppato di Casciana

Ceppato piccolo borgo medioevale, adagiato su un falsopiano collinare che dalla piana di Fauglia si estende fino a Casciana Terme, proseguendo infine nelle sue ascese e discese verso l'entroterra toscano, si è trovata domenica scorsa, festa della Divina Misericordia, al centro di una ricorrenza liturgica sentita che invade di dolcezza la nostra anima cristiana. Ai margini di questo borgo sorge un cenacolo di spiritualità, denominato «Casa San Giuseppe», località Valle della Divina Misericordia, creato e gestito dall'Associazione religiosa Mamma Carmela, piccola comunità di religiose che proseguono nella loro opera gli aspetti fondamentali della vita di questa donna, che ha posto al centro della sua esistenza di

sposa e di madre, la preghiera, «la preghiera vera, quella che prega con le parole di Gesù». Mamma Carmela (Carmelina Negri Carabelli, 1910-1978) fu grande interprete nell'affermare il primato della carità, la necessità della riconciliazione, l'economia del perdono e, per gli uomini smarriti e scoraggiati che venivano da lei, chiamati a riscoprire la Parola che non tramonta, il Vangelo, l'invito «ad aprirsi all'aiuto e all'amore della

Madre, a trovare forza e vigore nei Sacramenti e a camminare uniti in comunione generosa e fedele con la Chiesa e il suo Pastore».

La sua casa in Milano divenne un nuovo «cenacolo», piccola oasi di pace e d'amore. Con l'adesione di due donne, Dilva e Patrizia, fu aperto anche un cenacolo di preghiera nei boschi di Ceppato, dove la seconda domenica di Pasqua, festa della Misericordia, si è svolta una solenne liturgia con cui si è aperta l'attività annuale dell'Associazione.

Ogni primo venerdì del mese fino ad ottobre viene glorificata e invocata la Divina Misericordia per il mondo intero, con preghiere, confessioni e santa Messa. La scenografia del luogo è spettacolare: una statua di Gesù, alta ed imperiosa, in puro marmo bianco di Carrara, domina l'area sottostante caratterizzata da una caratteristica grotta, ricavata tra i massi della pendice della collina, in mezzo alla quale è stato eretto un altare, anch'esso ricavato da un grande masso di pietra, mentre un piazzale semicircolare determina lo spazio liturgico, raggiungibile attraverso due grandi scale, delimitate da querce e vegetazioni mediterranee. L'incontro di preghiera nella domenica della Misericordia si è concluso con la celebrazione presieduta da monsignor Roberto Pacini, vicario generale della nostra diocesi. Nella sua alta omelia don Pacini ha ricordato le origini



«Casa San Giuseppe», eremo di Ceppato

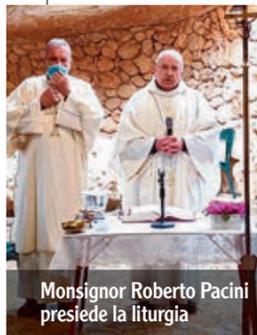
della festa della Misericordia, istituita da Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò una settimana dopo la Pasqua. A volerla, secondo le visioni avute da suor Faustina Kowalska, la religiosa polacca canonizzata da papa Wojtyła nel 2000, fu Gesù stesso. «Il giorno del Signore è la domenica - ha sottolineato don Roberto - e il termine giorno del Signore viene usato solo una volta nella Scrittura, in Apocalisse 1,10: «Mi trovai nello Spirito nel giorno del Signore e udii dietro a me una forte voce come di una tromba». Nel cristianesimo la domenica ricorda la resurrezione di Gesù, quindi questo è il giorno da santificare, dedicandolo all'Eucarestia, attraverso la partecipazione al culto, con il riposo dal lavoro. In questo contesto biblico, al centro dell'omelia è stata sempre posta l'importanza non solo fisica ma soprattutto spirituale di dedicare una giornata nel ringraziare il Signore dei grandi doni che ha donato ad

ognuno di noi e alla riconoscenza dell'uomo verso il Padre per il suo grande amore. Tutta la liturgia, dal rosario alla celebrazione della Messa, è stata accompagnata da una solenne, tenue melodia, proveniente non da un organo o flauto ma dalle note della cascata delle acque che dai piedi della statua di Gesù scende ai

piedi dell'altare, aiutando i molti presenti alla concentrazione sulla sacralità del momento. Un grazie a queste religiose, umili e caritatevoli, le quali con il loro esempio e stile di vita, ci testimoniano ciò che «la fame e la sete della parola di Dio» provocano nell'indole dell'uomo e quanto impegnino esse mettano nel desiderio di farsi dono dell'amore che avanza nei loro cuori, chiamando tutti noi ad essere misericordiosi e buoni, a non essere giudici severi gli uni degli altri, ma ad essere

propensi alla comprensione e alla carità che ci affratella e a saperci edificare a vicenda nell'amore di Gesù.

Antonio Baroncini



Monsignor Roberto Pacini presiede la liturgia



Carmelina Negri Carabelli

Apri agli utenti l'Emporio solidale Caritas di San Miniato Basso, il secondo in diocesi

Ha aperto i battenti nei locali parrocchiali a San Miniato Basso, mercoledì 20 aprile, il secondo Emporio Solidale allestito dalla nostra Caritas diocesana. Con la realizzazione di questo progetto è ora possibile aiutare altre persone in situazione di fragilità anche nel sanminiatese. Come all'Emporio di Santa Croce sull'Arno (inaugurato il 14 settembre 2020), le persone inviate dai Centri di ascolto e dai Servizi sociali, potranno acquistare gratuitamente, grazie ad una tessera, generi alimentari e prodotti per la casa, per l'igiene personale e per la prima infanzia. Il progetto è stato realizzato grazie ai fondi derivanti dall'8x1000 alla Chiesa Cattolica. L'Emporio della Solidarietà di San Miniato Basso è aperto il mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 18 e il venerdì mattina dalle 9 alle 12.



Sabato 30 aprile - ore 10: Ss. Messa a Ponte a Elsa - Bastia con il conferimento della Cresima. **Ore 12,45:** S. Messa in San Francesco per gli esercizi spirituali di CL. **Ore 15:** Incontro con le coppie di Ponsacco prossime al matrimonio.

Domenica 1° maggio - ore 10 e 11,30: Ss. Messe in Sant'Alessandro a Pavia con il conferimento della Cresima. **Ore 16:** S. Messa in San Genesio a Pavia con il conferimento della Cresima. **Martedì 3 maggio:** Giornata con i preti giovani.

Mercoledì 4 maggio - ore 10: Collegio dei Consultori. **Giovedì 5 maggio - ore 10:** Consiglio Presbiterale.

Venerdì 6 maggio - ore 10: Udienze. **Ore 11:** Conferenza stampa dell'Istituto Dramma Popolare. **Ore 21,15:** Consiglio dell'Unità Pastorale di Montopoli.

Sabato 7 maggio: Ritiro Caritas all'eremo di Agliati.

Domenica 8 maggio - ore 15: Camminata dei ragazzi e dei giovanissimi col Vescovo, a cura del Centro Diocesano Vocazioni. **Ore 18:** S. Messa a Cerretti con il conferimento della Cresima.

«Sentieri del cambiamento» al Consultorio familiare

Prende avvio dal 12 maggio presso il Consultorio Familiare diocesano «Alberto Giani» a San Miniato un nuovo ciclo di incontri sulle emozioni dal titolo «Sentieri del cambiamento». Il percorso psico-emozionale che viene proposto si basa sulla consapevolezza che gli ultimi due anni di pandemia hanno generato e stanno continuando a generare difficoltà emotive e relazionali di ampia portata in tante fasce della popolazione.

Lo stress, la difficoltà nel gestire le problematiche legate all'incertezza hanno infatti portato, da una parte ad un «congelamento» a livello emotivo mentre, dall'altra, alla tendenza a far prevalere il senso di perdita (tristezza) e la rabbia (per fronteggiare il senso di minaccia e pericolo percepito) nel non riuscire a gestire in maniera ottimale le difficoltà e le sfide.

Gli incontri che vengono proposti, basati su esercizi di bioenergetica, hanno come obiettivo principale quello di favorire la crescita, l'armonizzazione e la consapevolezza aiutando la persona ad integrare le varie parti del sé attraverso l'espressione delle emozioni. Accade talvolta, a causa di ritmi di vita spesso frenetici, di perdere il contatto con sé stessi inserendo così il pilota automatico che non ci fa essere pienamente consapevoli di ciò che facciamo, sentiamo e viviamo in quel preciso istante. Gli esercizi proposti negli incontri servono allora da stimolo ai partecipanti per attivare inedite riflessioni sui propri vissuti e sulla libera espressione delle emozioni, così da imparare a «stare sulle proprie gambe con fiducia».

Il percorso, guidato dal dottor Andrea Guerrini, psicoterapeuta e specialista in analisi bioenergetica, si rivolge a adulti, coppie, giovani e tutti coloro che intendono lavorare a livello corporeo ed espressivo per favorire il raggiungimento di un reale benessere corporeo ed emotivo. La partecipazione al corso è gratuita, previa iscrizione. Il percorso si svolge in 3 incontri che si terranno il giovedì con orario dalle 18 alle 20. Il primo incontro è fissato per giovedì 12 maggio presso la sede del Consultorio Familiare in via Vittime del Duomo n. 4. L'iscrizione si può fare compilando il modulo online reperibile sul sito <http://consultorio.diocesisanminiato.it>.

Al Serra Club incontro con Giuliano Maffei

Il Serra Club di San Miniato ha organizzato lo scorso 22 aprile una conversazione aperta con **Giuliano Maffei**, presidente della **Fondazione Stella Maris**, importantissimo e unico Istituto di ricovero in Italia a carattere scientifico che si occupa di Neuropsichiatria per l'infanzia e dell'adolescenza. L'incontro aveva come titolo «Alleviare le sofferenze dei più deboli. Ma chi sono i più deboli?». Il **Serra Club di San Miniato**, presieduto da **Mariagrazia Petrucci**, fa parte di Serra International Italia e nell'ambito del suo programma annuale ha promosso questo incontro; Serra International è un'associazione cattolica che, con la tipica struttura del "club service", si propone la diffusione della cultura cristiana e si impegna a promuovere nella società una cultura favorevole alle vocazioni fondamentali della vita, in particolare a quelle al sacerdozio e alla vita consacrata. L'incontro si è svolto a La Scala, nella cappella del Salvatore, ed è stato preceduto da una conviviale coi soci del Club. Il sindaco di San Miniato, invitato dalla presidente Petrucci, pur non potendo presenziare alla relazione per precedenti impegni assunti, ha comunque voluto portare di persona il suo saluto e il suo plauso per l'iniziativa. Anche il vescovo **Migliavacca** ha fatto giungere i suoi saluti per tramite dello stesso relatore. L'avvocato **Maffei**, cominciando il suo intervento ha subito precisato quanto il titolo dell'incontro, tratto dal tema generale dell'anno del Serra, fosse particolarmente intrigante e sfidante, specialmente nella sua seconda parte, in cui ci si interroga sul «chi siano i più deboli». Non facile dare una risposta: **Maffei** ci è indirettamente riuscito partendo dalla sua pluriennale esperienza in **Stella Maris**. Una lunga storia fatta di incontri, più o meno "casuali", di volti, di sguardi che sono sfociati in storie di bene in cui lo sconforto e, spesso, la disperazione si sono mutati in condivisione e speranza. Sì, perché «senza speranza non si può vivere» ha sottolineato il relatore, ed è per questo che forse «i più deboli» sono proprio coloro che le vicende della vita hanno privato di ogni speranza: sono persone dallo sguardo «spento», «senza la luce negli occhi»; persone che non vedono vie d'uscita ai loro drammi di dolore o malattia. La **Fondazione Stella Maris** lavora ogni giorno per «riaccendere la speranza» in queste persone. Lo fa prima di tutto con la ricerca scientifica avanzata e di altissimo livello, che permette diagnosi precise della malattie neuropsichiatriche dei piccoli pazienti che si rivolgono all'Istituto: questo consente di iniziare precocemente percorsi terapeutici mirati che spesso portano alla completa guarigione o che comunque vanno a mitigare le sintomatologie più gravi, migliorando enormemente la qualità della vita. Lo scopo di **Stella Maris** comunque è ancora più grande di questo perché ha l'ambizione di «riaccendere la speranza» anche cercando di offrire ai genitori un affiancamento e un supporto umano che ridoni senso al nonsenso del dolore e alla sofferenza dei bambini e delle famiglie che se ne fanno carico. Un compito arduo, una missione difficile, supportata a tutto campo dalla scienza medica, ma anche dalla letteratura, dalla musica, dall'arte e, certamente non ultima, dalla fede. Una fede profonda che ha dato gambe a tutta questa bella storia di **Stella Maris**, a partire dal fondatore don **Aladino Cheti**, che nell'immediato dopoguerra intuì l'esigenza di far nascere un tale istituto, per arrivare alle sfide dei nostri giorni che vedono il progetto già approvato per la costruzione di un nuovo e moderno ospedale a Cisanello, che speriamo possa vedere presto la luce con l'aiuto di tutti noi, privati e istituzioni, ma anche e soprattutto della Provvidenza su cui il presidente **Maffei** non fa mistero di contare molto.

Riccardo Ceccatelli

Servizio civile universale in Caritas: i selezionati

La Caritas diocesana ha concluso la selezione dei giovani candidati al Servizio civile universale per il progetto «Nessuno si salva da solo: disagio ed esclusione sociale» che inizierà a San Miniato il prossimo 25 maggio. Sono risultati idonei i candidati **Francesca Gronchi**, **Giulia Tei**, **Aurora Gennai**, **Ginevra Doveri** e **Franco Basagni**. Il Servizio Civile ha durata annuale, con un impegno di 25 ore settimanali (5 ore per 5 giorni) e prevede un contributo mensile di 434 euro stanziato dalla Caritas Italiana e dal Ministero degli Interni.

#Seguimi: la gioia di un incontro nelle parole dei nostri giovani a Roma

Proponiamo alcune testimonianze di giovani della nostra diocesi che lo scorso 18 aprile, lunedì dell'Angelo, hanno raggiunto Roma per partecipare all'evento «#Seguimi», l'incontro di preghiera e di veglia con papa Francesco in piazza San Pietro. Il primo a parlare è un educatore, **Matteo 35 anni di San Miniato**: «Sono andato con il gruppo dei giovani adolescenti di Shalom che hanno risposto all'invito a partecipare lanciato dal nostro vescovo. Si trattava di un gruppo misto, di diverse zone della nostra diocesi e anche di altre diocesi, ed erano tutti molto giovani: dalla seconda media alla terza superiore. Hanno manifestato subito grande entusiasmo all'idea di esserci, il che mi ha anche stupito perché Shalom non è un'associazione confessionale ma raccoglie al suo interno diverse sensibilità. L'impressione è stata ottima: si respirava davvero la voglia di ripartire e vivere, dopo i due anni di pandemia, un momento di incontro e riflessione di questa portata per giovani e giovanissimi. Sono state molto belle le parole del Papa, che ha invitato tutti, in primis i ragazzi ma anche noi educatori, a mettere in luce le paure per dissolverle, a portare alla luce quello che di solito è tenuto al buio: ansie, tristezze, perché siano illuminate. Un bellissimo messaggio quello del Santo Padre, che ha colpito molti dei miei ragazzi. Ma la giornata è stata davvero molto ricca: si sono alternati momenti di musica, riflessione, divertimento. Dai feedback che ho avuto, sia i ragazzi che le famiglie hanno tanto apprezzato questo tipo di



iniziativa. Personalmente ringrazio la nostra diocesi per essersi mossa con così tanta premura per mettere insieme i 220 ragazzi che sono partiti da San Miniato. Come delegazione eravamo in una posizione privilegiata, proprio alle



transenne in cima alla piazza, abbiamo così potuto assistere in prima fila a tutto l'evento». **Giuditta ha 17 anni, è di Castelfranco e viene dall'Azione cattolica**, racconta che ha scelto di partecipare a questo incontro come arricchimento personale: «Per me si è trattato di una bellissima esperienza vissuta in mezzo a tanti giovani; credo sia raro nella vita che capiti di partecipare a eventi di questa portata. Mi sono divertita molto. Abbiamo deciso di partire

tra amici... eravamo 50, quindi è stato davvero molto divertente essere lì tutti insieme. La parte più bella della giornata è stata proprio l'incontro di piazza San Pietro, dove abbiamo ascoltato testimonianze vere e toccanti, importanti perché date proprio da nostri coetanei. Poi l'incontro col Papa... ascoltare le sue parole pensate e rivolte proprio a noi: è stato più che coinvolgente. Il contorno poi, l'atmosfera, hanno facilitato gli scambi di amicizia con i giovani di altre diocesi. Mi porto a casa il coraggio di aver scelto di esserci e inizio intanto a pensare alla Giornata mondiale della gioventù che si terrà l'anno prossimo a Lisbona». Altre testimonianze... **Niccolò ha 12 e viene da La Serra**, parrocchia di Santa Maria in Valdegola, ci racconta che per lui si è trattato «di una esperienza indimenticabile. Trovarsi a un metro e mezzo dal Papa è una cosa bellissima, impagabile». Anche **Ginevra 12 anni di San Miniato** faceva parte della delegazione, anche nelle sue parole troviamo lo stesso entusiasmo e la conferma che questo incontro ha toccato corde profonde nei nostri ragazzi: «Un'esperienza unica andare a Roma e vedere dal vivo il Papa. Bellissimo!». **Lapo è di Corazzano, anche lui dodicenne**: «Volevo partecipare



perché non ero mai stato a Roma e poi volevo vedere il Papa. Ero in prima fila e ho visto tutta la cerimonia benissimo. Cosa mi porto a casa? Aver visto il Papa e anche il mio cantante preferito, **Blanco**, sono cose che non si dimenticano facilmente». **Elisabetta 13 anni di Bucciano**, racconta che il Papa le è passato davanti e vicinissimo per ben due volte: «Beh, non capita tutti i giorni! Ero felicissima!». Molti dei nostri ragazzi al momento in cui si stavano recando da via della Conciliazione in piazza San Pietro, sono anche stati intervistati dalle tv presenti, così come **monsignor Migliavacca**, che al **Tg3 delle 14,30** ha dichiarato: «I giovani hanno voglia di far sentire la loro voce e di dare il loro contributo perché nel mondo ci sia un po' più di festa, di vita e gioia di Pasqua. Abbiamo bisogno di loro e grande il Papa che li ha invitati».

Francesco Fisoni

San Miniato, l'immagine della città in una mostra

Venerdì 22 aprile è stata inaugurata a Palazzo Grifoni la mostra «San Miniato, l'immagine della città nel tempo», curata da **Luca Macchi** e organizzata dalla **Fondazione Sanminiato** Promozione in collaborazione con la **Fondazione Cassa di risparmio di San Miniato**. Oltre al curatore, sono intervenuti **Marzio Gabbanini**, il vescovo **Andrea Migliavacca** e il presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani**. **L'esposizione, che rimarrà visitabile fino al 22 maggio**, è stata pensata come un percorso antologico attraverso le immagini sanminiatesi dal Medioevo fino al Novecento. Un'esposizione che testimonia quanto la dimensione estetica-paesaggistica di San Miniato abbia influenzato l'identità cittadina nel corso dei secoli e quanto tutto questo abbia contribuito alla sua rappresentazione e autorappresentazione in campo artistico. D'altra parte, il paesaggio sanminiatese è un vero e proprio unicum: lo skyline con l'immane presenza della Rocca, il nucleo più alto e fortificato, e l'abitato sviluppatosi sul crinale assecondando la conformazione orografica del rilievo collinare. Tutto questo è testimoniato dalla quantità e dalla qualità delle immagini proposte. La prima sala è dedicata ai secoli più antichi: dalla controversa immagine di **Ambrogio Lorenzetti** (XIV secolo) alle raffigurazioni di **Giovanni Sercambi** (fine XIV - inizio XV secolo) e di **Cenni di Francesco di ser Cenni** (XV secolo). La seconda sala è dedicata alla veduta della Rocca di San Miniato della **Galleria delle Carte Geografiche** in Vaticano,

ai dipinti sanminiatesi di **Francesco Lanfranchi** e **Bartolomeo Sprangler**, fino alla raffigurazione vasariana del **Salone dei Cinquecento** (XVI secolo) e il dipinto di **Carlo Bambocci** (fine '600). E poi lo scorcio pubblicato sulla copertina degli **Atti del Sinodo del Vescovo Poggi** (1707), la raffigurazione della «frana sulla via del Poggio» (1710), la suggestiva **Veduta dell'Accademia** (1715 circa), fino ad arrivare alle incisioni di **Antonio Terreni** per il **Viaggio pittorico della Toscana di Francesco Fontani** (1817). La terza e ultima sala espositiva propone le raffigurazioni prodotte fra '800 e '900 con i dipinti di **Egisto Sarri**, **Francesco Maria Galli Angelini**, **Anton Luigi Gajoni**, **Pietro Parigi**, **Dilvo Lotti**, **Giuseppe Fontanelli**, «**Bissietta**», **Gastone Rinaldi**, **Enzo Giani** e **Francesco Olivo**. Come ha voluto precisare il curatore **Luca Macchi**, la mostra deve essere intesa come un primo capitolo, fondamentale e necessario, ma non esaustivo. L'idea è quella di proseguire il percorso e di allargare l'indagine agli artisti contemporanei e alle tecniche di rappresentazione diverse dal disegno e dalla pittura, come la scultura, la fotografia, il cinema, l'architettura.

Francesco Fiumalbi

ALTRI SERVIZI A PAGINA 17
DEL FASCICOLO REGIONALE

Lo scritto del vescovo Andrea nel catalogo della mostra

Non si smette mai di stupirsi nel guardare San Miniato. La si scorge già da lontano, arrivando da Firenze, da Pisa, da Pistoia e anche da Volterra e inconfondibile si vede la torre federiciana che si staglia sul colle e caratterizza il quadro sanminiatese. Anche percorrendo le vie della città, suggestive e affascinanti sono le varietà di immagini e di vedute che sempre ci sorprendono e ci affasciano. Anche nel passato la posizione e l'ambiente di San Miniato hanno attratto lo sguardo dei visitatori, degli abitanti, degli artisti e pure dei politici che vi hanno visto nel tempo una collocazione strategica. Tanti di questi sguardi antichi sono rimasti nella memoria e nel tesoro culturale che racconta la città di San Miniato e che la Mostra che viene qui presentata cerca di riportare all'attenzione e al gusto di tutti noi. Si parte dal secolo XIV fino alla fine del XIX con l'esposizione di pannelli con la riproduzione delle più importanti vedute di San Miniato, comprese anche opere del Museo diocesano, dei **Corridoi Vaticani** a Roma e l'incisione del **Sinodo del 1707**. E si prosegue con le opere degli artisti più affermati del secolo scorso raffiguranti l'ambiente sanminiatese. La rassegna di queste opere si presenta come una sorta di memoria e di racconto storico ad immagini, quasi anticipando quegli scatti che qualche tempo fa facevamo con una bella macchina fotografica e che oggi i più possono fare con moderni smartphone. Percorrendo questa mostra siamo invitati non solo ad ammirare le opere del passato, ma a diventare di nuovo noi «di casa», nella bella San Miniato, gustando e nutrendoci di ogni scorcio che ci parla di ambiente, di lavoro e di bellezza. Siamo grati al curatore della mostra, il pittore sanminiatese **Luca Macchi** e alla **Sanminiato Promozione** col suo Presidente **Marzio Gabbanini** per l'ideazione e la realizzazione di questa esposizione. E se ci si incrocerà per le vie di San Miniato siamo incoraggiati a non esitare di condividere sguardi e visioni di quella bellezza che è «casa nostra».

+ **Andrea Migliavacca vescovo**



A San Miniato gli esordi di Galileo Chini, un artista oggi sempre più valorizzato

Gli vengono dedicate un numero imponente di esposizioni e studi, è ormai opinione comune che Galileo Chini sia uno tra gli artisti più significativi del '900 italiano. È invece meno noto il suo notevole impegno sanminiatese, artefice di una serie di importanti restauri, ma anche di decorazioni e affreschi

DI ANDREA MANCINI

Quando Galileo Chini arrivò a San Miniato, a fine '800, non era ancora quel grande personaggio che sarebbe diventato; venne nel 1897, per aiutare lo zio Dario, nel restauro degli affreschi della sala del Consiglio comunale, la cosiddetta Sala delle Sette Virtù, di cui diventò presto primo restauratore, dopo la scomparsa del parente, neanche un anno dopo. Galileo, aveva ventiquattro anni, era nato a Firenze nel 1873 e terminò il lavoro alla fine dell'anno dopo, operando un restauro nello stile del tempo; infatti, quando la pittura originale era assente o poco leggibile, si poteva intervenire sopra, senza seguire ricostruzioni di tipo filologico. **Gli affreschi della Sala delle Sette Virtù dimostrano un intervento diretto in molte delle loro parti, in particolare quelle basse di finto marmo, ma anche nel recupero di parti più importanti della stessa sala, ad esempio proprio nel grande riquadro che raffigura la Madonna, con le sette virtù teologali e cardinali che la circondano, in veste di sette fanciulle, ognuna in posizione particolare.**

Ciò che ci interessa qui naturalmente è solo la qualità dell'intervento, un restauro che racconta molto di chi lo ha eseguito, proprio nei volti dei vari personaggi, e addirittura nei colori usati, insomma una mano felice, come quella di Chini, che interviene pesantemente nei profili delle figure, della Madonna, dello stesso Bambino, così come interviene in tutto il resto dell'affresco, che ricopre appunto l'intera sala e che, ai nostri giorni, è mostrato con giusto orgoglio all'interno di quello che è diventato un percorso museale.

Proprio questo dovrebbe, secondo noi, essere migliorato, realizzando una serie di indicazioni che denuncino in modo più chiaro, l'origine di questi affreschi e gli interventi connessi con essi, nel restauro appunto o addirittura nell'invenzione. Certo, perché l'impegno di Chini a San Miniato qui è soltanto all'inizio. **In quegli stessi mesi (nel 1898) l'artista visionò i resti di alcuni affreschi medievali di cui era stata**



A sinistra, Galileo Chini. In alto la Madonna con le sette virtù nel Palazzo comunale di San Miniato restaurata dal Chini.

segnalata la scoperta all'interno della Chiesa di San Domenico, circa vent'anni prima. Chini, compiendo ulteriori saggi nelle cappelle laterali, scoprì le pitture tre-quattrocentesche della Cappella Rimbotti, e fu allora che ricevette l'incarico di eseguire il restauro.

Si trattava di un ciclo di pitture di grande impatto visivo, sebbene anche qui si intuisca quanto non si tratti di un semplice recupero, ma di un notevole impegno creativo, nel senso che Galileo riportò alla luce qualcosa che per secoli era scomparso, intervenendo direttamente sull'opera del pittore originario e realizzando una serie di parti che erano andate perdute o non erano mai state dipinte. **Ad esempio, nella volta della cappella centrale, che presenta in ognuno degli spicchi, le figure di quattro santi, cioè la Madonna, san Michele, san Pietro e san Domenico. Ognuno di questi, che presumiamo siano affreschi, è realizzato secondo tecniche neogotiche; assomigliando cioè alla pittura di un Medioevo che tornava prepotentemente a far sentire la sua presenza, anche in tutta la decorazione di contorno, con stemmi e riquadri di marmorino.**

Davanti a Palazzo Formichini, oggi sede del Crédit Agricole, c'era -



Palazzo comunale San Miniato, sala delle 7 virtù

ancora un esempio - proprio un edificio in quello stile, dove crediamo abitasse Emilia Orabuona, prima innamorata di Giosue Carducci. L'edificio fu abbattuto dai tedeschi nel 1944, ma ne resta la memoria e alcune foto: anche qui il nostro Galileo Chini potrebbe aver fornito il suo impegno pittorico.

La presenza di Chini a San Miniato, in ogni caso è molto articolata e ulteriori studi potrebbero individuare altri interventi, come quelli nella cripta ancora della chiesa di san Domenico (l'attuale Aula Pacis), dove la decorazione - anche qui di finto marmo - è analoga a quella della sala delle Sette Virtù. Ci sono poi ancora opere a lui attribuite, come la Cappella del Rosaio o la Cappella Roffia-Del Campana, che potrebbe essere quella che negli ultimi anni è andata irrimediabilmente perduta, all'interno di Palazzo Roffia di proprietà della Misericordia, attualmente affittato per la sede del Crédit Agricole. Se la Cappella fosse quella, allora anche l'intervento di restauro delle pareti (anche queste di grande interesse e crediamo mai studiate) potrebbe essere di Galileo Chini, e allora il luogo pretenderebbe una maggiore attenzione da parte delle istituzioni e dello stesso istituto di credito.

Del resto, anche l'ultimo intervento da ricordare, dovrebbe avere una maggiore valorizzazione: **fu realizzato, intorno al 1900, epoca della fine dei lavori sanminiatesi di Chini, all'interno del circolo Cheli, in via Guicciardini a San Miniato, di fianco a quella che oggi è piazza san Pio da Pietrelcina, dove era edificato il mai ricostruito Teatro Verdi di San Miniato.**

Continua il nostro viaggio nelle chiese, ma anche nei palazzi pubblici, soprattutto quelli della Diocesi di San Miniato, alla ricerca di artisti che spesso non hanno lasciato alcuna firma e che sono per la gran parte dimenticati. È la volta del grande Galileo Chini, che iniziò il suo straordinario percorso artistico proprio dal Palazzo Comunale di San Miniato, scoprendo poi una serie di affreschi dentro la chiesa di San Domenico, ai quali garantì il restauro, ma realizzando anche altri importanti interventi, molti forse ancora da attribuire.

In quella sala c'è uno splendido soffitto, con una decorazione che introduce un discorso che va al di là di questo articolo. Non siamo infatti davanti alla riproposizione di un Medioevo in gran parte frutto di invenzione, ma di fronte ad una **losanga fiorita più vicina alle grandi opere Liberty di cui Chini fu maestro.** Lo accenniamo semplicemente, giacché la figura dell'artista è davvero moderna, proprio nel suo spaziare dalla manifattura ceramica ai dipinti, dai grandi affreschi realizzati o solo restaurati, fino alle importanti



Galileo Chini - «Autoritratto»

scenografie teatrali, come quelle per le prime rappresentazioni di "Gianni Schicchi" o di "Turandot" di Giacomo Puccini. Solo per quelle, su cui esiste una documentazione di grandissimo interesse, sia visiva che cartacea, Chini merita di entrare da protagonista in qualsiasi pubblicazione sull'arte in Italia e nel mondo, a partire appunto da quelli che, a rigore, possono essere i suoi inizi a San Miniato.

Più di un critico o anche divulgatore se n'è, in effetti, più o meno occupato, ma senza aver capito l'importanza di Galileo Chini nella città e soprattutto la sua articolazione, parlandone dunque senza la necessaria complessità.

la RIFLESSIONE

Strategie illuminate o suicide?

Vorrei richiamare l'attenzione su un fenomeno sempre più ricorrente in questi ultimi anni: **la chiusura delle scuole materne di ispirazione cattolica. Molte di queste hanno compiuto un secolo di vita.** Quella di S. Maria a Monte i 100 anni li compie quest'anno; altre hanno celebrato questo importante anniversario poco prima della pandemia o durante. Quella di Casciana Terme li compirà fra due anni. Nel primo dopoguerra ci fu una fioritura di queste istituzioni (si chiamavano «asilo»). Negli anni '70 ci fu un importante passo in avanti, un'intesa fra Enti gestori di queste Scuole, riuniti in associazioni nazionali (Fism, Agidae, ecc.) e comuni. Si arrivò ben presto ad una nuova denominazione: non più «scuola materna privata», ma «scuola materna non statale» per poi arrivare a «scuola materna paritaria». Con la «paritarietà» lo Stato riconosceva un importante ruolo a queste scuole, che rimanevano private, senza fini di lucro, ma svolgenti un servizio pubblico. Questo importante titolo permise negli anni successivi all'80 di poter beneficiare di contributi statali, indispensabili per poter andare avanti. Questo genere di scuola si apriva sempre più alla società, alla collaborazione dei genitori, alla trasparenza dei bilanci e alle normative statali e comunali, tipiche di un regime di partenariato. Ed anche il contributo percepito dalle scuole non era più una benevola concessione di un comune a differenza di un altro, come negli anni '70-'80 col regime delle convenzioni (ed era già un passo avanti!), ma rientrava come voce specifica nella Legge finanziaria. A proposito di convenzioni, il primo comune che sottoscrisse una convenzione con una scuola materna non statale, fu quello di S. Maria a Monte (1975), il cui testo fu pubblicato negli atti del convegno nazionale delle organizzazioni sindacali Cisl, Cgil, Uil.

L'interpretazione, non sempre corretta, dell'articolo 33 della nostra Costituzione ha portato spesso a contrasti sul piano legislativo e lo Stato, pur riconoscendo la funzione pubblica svolta da queste scuole, a questo servizio ha sempre corrisposto le briciole del bilancio. È chiaro che i tempi che corrono, caratterizzati da pandemia, crisi economica perdurante, guerra, ecc., non sono i migliori. Per cui, molte di queste scuole sono state costrette a chiudere. Ma è giusto? Quale valore diamo alla educazione dei futuri cittadini? In questi ultimi 10-15 anni diverse scuole sono state chiuse proprio a causa di mancanza di fondi necessari per il loro funzionamento. Di altre circolano voci circa la loro prossima chiusura; e pensare che fino a pochi anni fa erano cresciute per qualità di servizi e per numero di alunni. Cosa è successo? Da che dipende? Diminuzione delle nascite? Servizi scadenti? Disinteresse generale? Mi domando: ma come Chiesa, non ci dovrebbe stare a cuore l'aspetto educativo dell'infanzia? Non ci dovrebbe sostenere in quest'impegno anche il patrimonio culturale dei valori evangelici che possediamo? Per non parlare dell'aspetto pastorale, che aprendosi alle giovani famiglie potrebbero essere coinvolte in un progetto educativo di più ampio respiro. Mi auguro che questa mia riflessione non cada nel vuoto; gradirei che sollecitasse più operatori socio-pastorali, specialmente in questa fase di ripresa in mano delle sintesi dei cosiddetti laboratori diocesani, a tenere nella dovuta considerazione la formazione dell'infanzia, il futuro nostro e dell'intera società. Una scuola che chiude è una dichiarazione di fallimento sociale ed ecclesiale. Il denaro, sempre necessario, va investito e speso con criterio. Non c'è dubbio che l'educazione dell'infanzia abbia la priorità su qualsiasi altra spesa.

Don Angelo Falchi

DIOCESI DI SAN MINIATO
 Ufficio per il Culto Divino - Commissione di Musica Sacra

2022

XXIX



RASSEGNA DIOCESANA DEI CORI PARROCCHIALI

SABATO 23 APRILE ore 21.15
Chiesa di San Giovanni Ev. - PONSACCO

Cori riuniti - PONSACCO
 Coro giovanile della collegiata - FUCECCHIO
 Coro parrocchiale - CORTENUOVA
 Coro San Martino V. - PALAIA
 Coro dell'unità pastorale - LARI
 Coro interparrocchiale - CASCIANA TERME



SABATO 30 APRILE ore 21.15
Chiesa di Cristo Redentore - PONTICELLI

Pueri cantores - SAN MINIATO
 Coro polifonico - COLLINE PISANE
 Coro di Santa Maria delle Vedute - FUCECCHIO
 Coro parrocchiale - CENAIA
 Coro della comunità pastorale - MONTOPOLI - CAPANNE - MARTI
 Corale San Severo - CASTELFRANCO DI SOTTO



SABATO 07 MAGGIO ore 21.15
Chiesa Collegiata di S. Giovanni Battista - FUCECCHIO

Coro della Collegiata - FUCECCHIO
 Corale San Genesio - SAN MINIATO
 Mamme in coro - MONTOPOLI
 Coro parrocchiale - PONTE A CAPPIANO
 Coro "Isabella de' Medici" - CERRETO GUIDI



Venerdì 13 maggio ore 21.15 Festa delle Dedicazione della Cattedrale

tutti i cori animeranno la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Andrea Migliavacca